

Qualcuno ha aperto la porta



Trovare un film che parli esplicitamente di come lo Spirito di Dio permei il mondo e animi l'umanità, offrendole una mèta grande e i mezzi per raggiungerla, è pretendere un po' tanto dal cinema.

Si sarebbe tentati di scegliere una fiaba o un film d'animazione che parli per metafora, come fa Gesù quando paragona ciascuno di noi a un tralcio della vite che porta frutto se non si separa dalla pianta. Però, al termine del percorso formativo, i ragazzi hanno bisogno di qualcosa di realistico, che mostri il legame con la vita quotidiana e risulti convincente in un contesto culturale di negazione dello spirito e delle sue ragioni, com'è quello in cui viviamo. Allora, una testimonianza vera, di qualcuno che ha trovato la propria strada nel mondo per una via «normale», come una famiglia e una professione, ma il cui successo sia tutt'altro che scontato e dovuto a un dono straordinario, potrebbe essere più opportuno.

Ci viene in soccorso il cinema americano con un film di produzione recente, ascrivibile al genere già analizzato in *Freedom Writers*: storia vera di ragazzi afro-americani socialmente svantaggiati in pessima relazione con la scuola. In questo caso, però, protagonista è il singolo, non il gruppo, e il ragazzo più dell'adulto. Inoltre il dato religioso che là era assente, qui caratterizza la storia fin dal titolo: ***Gifted Hands - Il dono***.

Come anticipa il sottotitolo, la storia è quella di Ben Carson, neurochirurgo di fama internazionale al John Hopkins Hospital di Baltimora, il primo a riuscire, negli anni '80, in operazioni «impossibili», come l'emisferectomia e la separazione di gemelli siamesi uniti per la testa. Ma prima di arrivare a dirigere il reparto di neurochirurgia pediatrica a soli 33 anni, Ben Carson è stato un bambino di colore, figlio di una madre giovanissima abbandonata dal marito con due bimbi piccoli, che viveva facendo pulizie nelle case dei bianchi.

A inizio anni '60, anche la scuola frequentata da Ben è prevalentemente «bianca», e il ragazzino ha risultati pessimi. È convinto di essere stupido. Ma la madre – una donna intelligente benché analfabeta, guidata da una fede che le permette di fronteggiare le avversità della vita – lo stana dal circolo vizioso della disistima in cui rischia di perdersi come troppi afroamericani, che non finiscono le scuole. «Sei un bambino intelligente, il problema è che non sfrutti la tua intelligenza – gli dice. - Se continui a prendere brutti voti finirai a pulire pavimenti in qualche fabbrica: non è la vita che voglio per te. E non la vuole nemmeno Dio». Così riduce a due ore settimanali la tv dei figli e, in cambio, li obbliga a leggere due libri a settimana, in biblioteca, e a farle il resoconto.

Gradualmente la carriera scolastica di Ben cambia fino al punto di ottenere una borsa di studio per Yale...

Ciò che distingue questa storia da un comune film sul «sogno americano», è il fatto che la volontà del singolo, pur essendo fondamentale, da sola non basta; deve agire in accordo con una volontà superiore. Deve saper riconoscere i doni ricevuti e svilupparli. A volte questi doni sono nascosti, ma la Grazia che li ha dati, li disvela al momento opportuno.

A Ben succede durante una predica in chiesa. Ascoltando il racconto del pastore della sua comunità, si accorge improvvisamente di saper fare quello che prima non gli riusciva: immaginare, vedere con gli occhi della mente, «guardare al di là di ciò che vede». La scoperta, per il giovanissimo Ben, ha la portata di un miracolo, e la scoperta successiva, che lo guiderà alla neurochirurgia, è collegata ad essa. Lo dice lui stesso, rispondendo alle domande del primario dell'ospedale dove chiede di fare l'internato: «Il cervello... è un miracolo. Lei crede nei miracoli? Non molti medici ci credono. Non c'è molta fede tra gli scienziati. Studiamo cartelle cliniche, sezioniamo cadaveri, è tutto molto tangibile, concreto. Ma il fatto è che c'è una marea di cose che non riusciamo a spiegarci. Credo che tutti siamo capaci di compiere miracoli. Quassù, ci sono stati concessi doni e capacità incredibili. Guardi Haendel. Come ha potuto comporre // *Messiah* in sole tre settimane? Questo è il canale...».

Essere canali delle meraviglie che lo Spirito può compiere attraverso di noi, se glielo permettiamo. È la via indicata dal prof. Carson con la sua vita e con i suoi scritti (*Gifted Hands* edito in Italia con il titolo *Mani miracolose*, 2008, *Think Big* e *The Big Picture*). E la ricetta per avere successo differisce anch'essa dal comune «sogno americano»: non inorgogliersi, non pretendere di mettersi al posto di Dio, ma al suo servizio e a servizio degli uomini.

Scheda film

Titolo italiano: Gifted Hands - Il dono (La storia di Ben Carson)

Titolo originale: Gifted Hands: The Ben Carson Story

Regia: Thomas Carter

Origine: USA (2009)

Durata: 86'

Distribuzione: Sony Pictures Home Ent.

Per scandagliare il racconto

Benché circolare e strutturata nel prologo sull'incrocio di due piani temporali, la struttura narrativa del film è sostanzialmente semplice e lineare. Con i ragazzi si può ricostruire il percorso di evoluzione del protagonista, mettendo a fuoco alcuni dei passaggi più significativi in relazione al tema dello Spirito:

- ❖ «Qui dentro hai un mondo intero. Devi solo guardare al di là di ciò che vedi»: cosa intende Sonya Carson con il termine immaginazione? Come è di aiuto a Ben, che cosa gli suggerisce?
- ❖ «Qualcuno ha aperto la porta... Sei entrato in un altro mondo, Benjamin!» Il professore, nella scena dell'ossidiana, si riferisce al mondo naturale e al metodo scientifico che permette di conoscerlo andando oltre ciò che si vede ad occhio nudo. È possibile estendere il discorso al mondo spirituale? Chi ha aperto la porta a Benjamin?
- ❖ «Non ti serve il libro. Ce l'hai già. Dentro di te» Che cosa significa il richiamo della madre e tutta la scena che precede l'esame di chimica in Università?
- ❖ *Gifted Hands*. Il talento del prof. Carson è uno straordinario coordinamento occhi-mani. Da chi viene questo dono e per chi è? Che cosa permette a Ben Carson di portare così frutto? In che modo questa storia straordinaria riguarda anche ciascuno di noi?